

Direttore Responsabile: Massimo Giavarini

Direttore Comitato di Redazione: Ado Dalla Villa

Comitato di redazione: Silvia Frigè - Liliana Scoccimarro - Marco Turati - Aldo Iacomelli - Giuseppe Ria - Antonio Liguori
Giovanni Randazzo - Antonello Pesenti - Gaetano Morandi - Claudio Pozzati - Massimo Giavarini - Ado Dalla Villa

FONDO PENSIONE GRUPPO UNICREDIT

La crisi del sistema finanziario iniziata nella seconda parte del 2007, è esplosa nel 2008 aggravandosi ancor più negli ultimi mesi dello scorso anno con il crollo di alcune famose ed importanti banche d'affari americane.

Tutto ciò si è prima tradotto in un rallentamento della crescita mondiale e successivamente in una fase recessiva senza precedenti.

I riferimenti alla Grande depressione del 1929 devono tener conto dei radicali cambiamenti e delle sostanziali trasformazioni avvenute nel nostro mondo.

Nel 2008 pur in questo difficile contesto, il Fondo Pensione Unicredit è stato fortemente impegnato nella realizzazione di profondi cambiamenti che ne hanno sostanzialmente modificato l'aspetto.

La variazione più innovativa è la partenza il 2 maggio 2008, della gestione multicomparto.

La sezione II del Fondo, quella dei "post" a capitalizzazione individuale, si articola ora su 3 comparti finanziari, a 3, a 10 ed a 15 anni, più un comparto a rendimento minimo garantito.

Il tutto in linea con i dettami del D.Lgs. 252-05. (Decreto Legge sulla Previdenza)

Dalla stessa data la gestione delle risorse di ambedue le sezioni del Fondo, con esclusione degli immobili intestati direttamente allo stesso, avviene attraverso un SIF SICAV, veicolo di investimento di diritto lussemburghese, gestito da una struttura di diretta emanazione del CdA del Fondo ed operante in aderenza alle linee guida dallo stesso adottate.

La SICAV è composta da 6 sub-fund: Monetario, Corporate investment, Corporate high yield e Obbligazionario, Azionario e Alternativo.

Il capitale di ciascun comparto della sezione II è costituito da quote in cui sono investiti i montanti delle posizioni individuali degli iscritti.

Il valore delle quote, NAV, Net Asset Value, è calcolato mensilmente da SoGen Italia, Banca custode, ex 2S Banca del nostro Gruppo.

Tutto questo per rendere più immediata, efficiente e trasparente la gestione ed a maggior livello i controlli operativi di investimenti sempre più importanti; tenuto conto della espansione in termini di adesioni del nostro fondo Pensione.

Allo stato attuale quindi la gestione finanziaria del fondo è supportata da un duplice livello di ulteriori controlli rispetto a quelli già svolti internamente; effettuati da Auditori esterni, quali Banca depositaria e Autorità di vigilanza Lussemburghese sulla SICAV e quelli realizzati da Auditori, Banca depositaria e COVIP in Italia.

In condizioni eccezionalmente avverse il Fondo ha monitorato in via continuativa il mercato seguendone gli sviluppi, verificando le possibili aree di criticità e in taluni casi, modificando il portafoglio per meglio fronteggiare la situazione.

Considerato l'andamento negativo dei mercati finanziari e conseguentemente anche dei rendimenti relativi al 2008 della sezione I, tenuto conto del perdurare della forte incertezza dei mercati e della crisi finanziaria mondiale che stiamo vivendo, il Consiglio di Amministrazione del Fondo ha ritenuto di rinviare ogni decisione su eventuali variazioni delle pensioni erogate.

Eventuali decisioni verranno prese solo dopo una attenta analisi del Bilancio tecnico, in corso di redazione da parte dell'Attuario incaricato. Ricordo che i colleghi iscritti al nostro Fondo sono fra ante e post, c.a. n. 25.000, a cui si aggiungono c.a. n. 6.700 titolari di due posizioni, colleghi ante che hanno destinato il loro TFR alla previdenza complementare ed infine c.a. n. 10.000 pensionati, fra pensioni dirette e di reversibilità.

Una grande famiglia, destinata nei prossimi anni ad aumentare sensibilmente di numero, dando così ancor più garanzie a tutti i propri iscritti, anche per le dimensioni che raggiungerà.

FabiDonna

FabiDonna vuole essere uno spazio dedicato ai temi della donna nel mondo del lavoro in generale e nel gruppo UniCredit in particolare.

Affronteremo quindi, a partire dal prossimo numero, argomenti specifici che riguardano in particolare le lavoratrici, ma dei quali possono beneficiarne tutti.

La Fabi si è sempre impegnata a realizzare una condizione di parità per le donne, già a partire dal lontano 1962 con la battaglia conclusasi nel CCNL per la parità salariale, antesignana della legge di parità del 1976.

Le donne impegnate nella Fabi ai diversi livelli dell'organizzazione, si adoperano da tempo perchè alla condizione complessiva della donna nel settore del credito si presti maggiore attenzione, studio e sostegno.

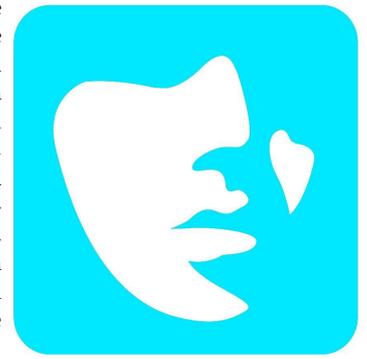
A tale scopo è stato costituito Il Coordinamento Nazionale Femminile, fortemente voluto da tutte le donne della Fabi, è un organismo istituzionale che consente di svolgere un'attività finalizzata al cambiamento dello stato della donna lavoratrice, alla sua crescita culturale nel mondo del lavoro, alla difesa dei suoi diritti, nella consapevolezza del suo doppio ruolo. Ha come obiettivo la promozione delle politiche di pari opportunità tra donne e uomini nel settore del credito e collabora alla stesura dei contratti collettivi nazionali ed integrativi aziendali.

L'orizzonte d'intervento è mutato e allargato tanto che l'impegno oggi è diretto a perseguire, oltre che nella categoria, nel mondo del lavoro tutto e nella società, condizioni globali di pari opportunità e la reale valorizzazione delle differenze, con il riconoscimento della specificità femminile nel doppio ruolo di Lavoratrice e, soprattutto, di Madre.

Si è oggi ben individuata la donna come soggetto che attraversa vari mondi: quello domestico, quello del lavoro, quello sociale e anche politico.

Ridisegnare modelli organizzativi del lavoro che tengano conto delle caratteristiche femminili alle quali attribuire significato; prevedere una gestione degli orari di lavoro e servizi sociali che valorizzino le esigenze delle donne; riequilibrare la presenza femminile nei luoghi in cui si prendono le decisioni che le riguardano come lavoratrici e come cittadine: sono queste le sfide che vedono oggi le donne ed il sindacato impegnati in uno sforzo comune.

Le donne hanno proposto all'attenzione di tutti parole **nuove per raccontare le ricchezze ed i disagi della nuova quotidianità femminile**: approfondendo i mutamenti del corso della vita, le donne hanno individuato ed aiutato a comprendere i processi dell'evoluzione sociale che stanno trasformando l'intera società; intrecciando il tempo di vita ed il lavoro, il tempo per sé e il tempo per la famiglia, hanno progettato modelli organizzativi e servizi compatibili con il desiderio legittimo di esistenze più ricche.



Misi piede in banca il giorno 1° di aprile, si proprio così, del 1976. Certo il coraggio non mi mancava, eravamo lontani da crisi come l'attuale, e il mercato del lavoro "tirava".

In banca, ometterò il nome per nostalgia, l'atmosfera era ottocentesca, alla Harry Potter, per capirci erano gli ultimi anni in cui si poteva vedere gli uomini con le mezze maniche e interi uffici popolati da colleghe con il terribile e austero grembiule nero.



Decorsi i fatidici tre mesi della prova, il capo ufficio, persona di cui conservo tuttora un ottimo ricordo, parlandomi delle mie ferie mi disse; figliolo c'è rimasto libero un ottimo periodo a fine settembre, tarda vendemmia, castagne o viaggio esotico, avevo solo l'imbarazzo della scelta.

Per la cronaca, in quei anni gli "anziani" si prendevano tutto il mese di agosto, prima scelta, o tutto luglio seconda scelta.

Ai giovani e meno giovani rimaneva ben poco.

Vi ricordo che le prime rotte caraibiche furono aperte da giovani bancari, due settimane a Cuba costavano l'equivalente di due o tre giornate di lavoro. Bei tempi direte voi.

Bei tempi per alcuni, ma non per tutti; come non ricordare i periodi antecedenti alla concessione di queste benedette ferie, musi lunghi, abboccamenti nei sottoscala, minacce di ritorsioni, la guerra fredda dei bancari.

Poi i piani ferie venivano approvati e tutto rientrava nella normalità, nel senso che i novizi si vedevano concessi i fatidici 15 giorni a maggio o a settembre, unitamente a un "ponte", ed era una vittoria.

Con l'avvento degli anni 90 le cose andarono normalizzandosi, nessuno si concedeva più il fatidico mese, si sa le mode cambiano, gli anziani erano andati in pensione e le nuove generazioni avevano un'altra impostazione, ma nell'immaginario collettivo le ferie continuavano ad essere **sacre**.

Col nuovo millennio, inizia in banca a farsi largo una nuova impostazione, le ferie sono importanti, ma in primis contano le esigenze aziendali e così iniziano ad accumularsi ingenti quantitativi di ferie non godute, tanto consistenti da divenire un problema di bilancio.

Che fare, la crisi economica impone un pronto dietrofront, ed è panico, il collega non riesce più a spiegarsi questo mutevole atteggiamento aziendale; ciò che fino a ieri era considerato un merito oggi non lo è più.

Da bambino, quelli si che erano bei tempi, a volte accompagnavo il mio nonno nei campi. Un giorno vedendo con quanta cura procedeva alla potatura delle vigne chiesi il motivo e lui da contadino misurando le parole mi rispose "ragazzo la natura ti restituisce esattamente ciò che gli offri".

La morale è talmente semplice che non mi permetto di suggerirvela, farei un torto alla vostra intelligenza.

sicurezza: ... e a noi ?

Molto spesso, nel corso della nostra vita sentiamo parlare di sicurezza. Sicurezza è una parola ormai di uso comune, oserei dire di "abuso" comune. Sui giornali, alla televisione, nelle scuole, nelle aziende, nei cantieri, negli uffici pubblici, negli ospedali ed ultimamente e più tragicamente in occasione del terremoto in Abruzzo, ogni occasione è buona perché qualcuno sollevi l'argomento.

In alcuni casi si ha quasi paura a sollevarlo, perché? Forse perché questa parola evoca immagini tragiche come quelle degli operai morti alla Thyssen di Torino, oppure perché ogni domenica in tutti i notiziari ci viene propinato il bollettino quasi di guerra sulle cosiddette "stragi del sabato sera", dove perdono la vita tanti giovani quasi sempre al rientro da allegre serate in locali vari e quasi sempre per condotte di guida censurabili, dovute ad eccessivi consumi di sostanze più o meno legali (dall'alcool alla droga o ad entrambe).

Forse questa parola ci porta alla mente la paura di entrare in una banca o meglio uscire da una banca, da un ufficio postale senza correre il rischio di essere rapinati sentendosi quindi impotenti ed indifesi.

Mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni perché i nostri figli sono sempre meno liberi di passeggiare per i parchi senza incorrere in qualche pericolo ormai ben noto a tutti noi? In tutta questa casistica il comune denominatore è uno solo: la sicurezza in tutte le sue varianti.

Se nel caso della Thyssen fu l'ormai chiara omissione del rispetto delle norme relative alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro da parte degli amministratori a provocare il disastro, nel caso delle stragi del sabato sera è la mancanza elementare di infilarsi le cinture di sicurezza, abbinata alla guida con tassi alcolemici proibitivi che portano all'aumento della velocità con le conseguenze che conosciamo.

Anche nei nostri uffici, nelle nostre agenzie molto spesso vediamo tutti i giorni piccole e grandi cose che possono minare la nostra sicurezza e che a volte sottovalutiamo. Una scala senza le protezioni antisdrucchiolo sui gradini, un'uscita di sicurezza con scatoloni o materiale da macero davanti, che ne occultano parzialmente la vista ed il passo, estintori scarichi o piccole e grandi crepe nei muri oppure controsoffitti pericolanti e potremmo continuare ancora di questo passo.

Molti sostengono che ci vorrebbero leggi più severe ma il problema non è questo in quanto in materia di salute e sicurezza esiste il D.lgs 81/08 che sostituisce il più famoso (per memoria di noi tutti) 626/94 che contiene tutte le indicazioni di prevenzione più precise relative a questa spinosa materia. In verità il problema siamo noi, il nostro menefreghismo, la nostra trascuratezza e leggerezza, il pensiero comune che "tanto qualcun altro ci penserà"; perché dobbiamo metterci in gioco in prima persona, per poi magari porci in cattiva luce nei confronti di un superiore poco lungimirante?

Spesso nella nostra attività di sindacalisti o di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sentiamo questi commenti da parte dei colleghi. E' un grosso errore cari compagni di lavoro, com'è un grosso errore anche nella vita di tutti i giorni il non denunciare certe mancanze piccole o grandi relative alla sicurezza perché "tanto qualcun altro ci penserà".

Cerchiamo tutti insieme di cambiare atteggiamento mentale nei confronti di un argomento così delicato come questo perché come già detto le leggi esistono ma spesso non vengono applicate anche per colpa nostra. Teniamo tutti alta la guardia in ogni settore della nostra vita lavorativa e privata, ed aiutiamoci a vicenda per migliorare il nostro livello di sicurezza perché la sicurezza è patrimonio di tutti noi.

UniCa



... forse non tutti sanno che ...

Il C.d.A nella adunanza del 27/05/2008 ha deliberato per l'anno 2008 uno stanziamento di € 75.000 a sostegno dei propri assistiti nella ipotesi di spese sanitarie che non trovino copertura nell'ambito delle polizze assicurative stipulate.

Questa iniziativa trova riscontro nello scopo mutualistico e solidaristico dell'associazione nei confronti degli iscritti.

La comunicazione fu pubblicata nel portale in data 18/06/2008.

In osservanza il C.d.A ha approvato il seguente regolamento di attuazione: ogni anno il C.d.A nell'ambito del bilancio revisionale stanziava una somma per favorire le esigenze di carattere sanitario presentate dagli iscritti e che non trovano copertura nell'ambito della polizza.

Gli interventi verranno proposti dal Comitato Esecutivo al C.d.A con idonea motivazione e priorità e nei limiti dello stanziamento deliberato.

Le proposte vengono formulate entro il mese di gennaio per il semestre antecedente e entro il mese di luglio per il semestre precedente.

La disamina avviene due volte per anno e i criteri di esame delle richieste sono i seguenti:

- maggior attenzione nei confronti dei redditi più bassi
- favore nei confronti di spese che incidono significativamente rispetto all'ammontare del reddito familiare
- attenzione ai redditi da pensione
- Impossibilità di prevedere interventi singoli che siano superiori a più del 10% delle somme stanziata nell'anno, derogabile qualora la spesa sostenuta sia maggiore del 50% dell'intero reddito familiare, certificazione ultimo 730/unico.

Le richieste non accolte nel primo semestre per carenza di budget potranno essere riesaminate nel semestre successivo.

Le domande dovranno essere inoltrate a

UniCa , Via Andegari 12 , 20100 Milano

allegando in copia documentazione medica afferente la richiesta, dichiarazione di assenza di coperture assicurative nell'ambito del nucleo familiare riguardanti le spese per le quali si chiede il contributo.

Specificare nella comunicazione: richiesta contributo ai sensi delibera C.d.A 27/05/2008.

Si informa inoltre che UniCa ha deciso di sostenere con un contributo di € 3.000 le spese per l'allineamento del controlaterale (seno non colpito da tumore) in caso di interventi al seno di natura oncologica.

Si tratta di una iniziativa che ha lo scopo di aiutare concretamente gli assistiti che si trovino in situazioni di particolare difficoltà, a causa di patologie particolarmente dispendiose o che non trovano copertura nelle polizze assicurative.

Vi sottolineiamo inoltre l'importanza di prendere visione delle comunicazioni che UniCa propone attraverso lo strumento del portale, in quanto una piena informazione aiuta voi ad assumere le decisioni migliori ed aiuta sia i Provider e sia la struttura stessa di UniCa a garantire standard di servizio ottimali.

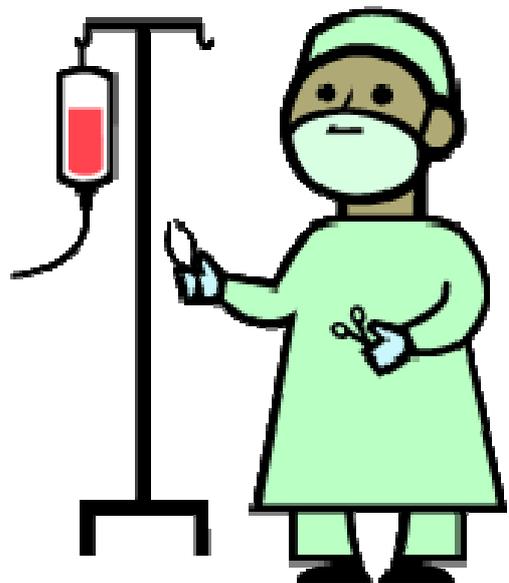
UniCa copre le nostre malattie o infortuni mediante polizza assicurativa che liquidava le spese solo in caso di riconosciuto stato patologico (malattia, infortunio)

A tale scopo vi indichiamo alcune semplici accortezze che se rispettate possono garantire processi più rapidi.

- La prescrizione del medico di base o dello specialista deve indicare la patologia per la quale viene richiesta la prestazione.
- Le richieste di rimborso devono essere indirizzate al proprio Provider.
- Verificare la correttezza delle stesse prima di inviarle.
- Le visite di **controllo** anche se prescritte dal proprio medico non danno luogo a liquidazione perché non ammesse dalla polizza.

La semplice osservanza di queste elementari formalità può garantire un miglior servizio complessivo.

Infatti abbiamo potuto verificare a livello statistico che una gran parte di ritardi è dovuta alle piccole irregolarità sopra elencate.



FIAT ... è iniziata la riscossa

Fabbrica Italiana Automobili Torino, fondata l'11/07/1899 come casa costruttrice di automobili, per poi sviluppare la propria attività in numerosi altri settori.

L'azienda sopravvive a due guerre mondiali ed è una delle principali industrie italiane a contribuire allo sviluppo economico nazionale degli anni '60.

Sul finire del secolo le crisi economiche degli anni '80 prima e '90 poi la portano a ricorrere alla cassa integrazione e a ricevere numerosi aiuti dallo Stato, ma ogni volta ne esce oltre che ristrutturata anche rafforzata, acquisendo i marchi storici italiani dell'Alfa Romeo e della Lancia.

All'inizio del millennio l'amministratore delegato Sergio Marchionne volge a proprio vantaggio la risoluzione della famosa put a favore di General Motors, incassando 2.5 miliardi di \$, risolvendo così le sorti del Lingotto, che arriverà a vendere più di 2 milioni di autovetture nel 2008 quando già una nuova crisi, quella finanziaria mondiale, si mostra all'orizzonte.

Questa crisi mondiale porta le case storiche americane sull'orlo del fallimento e alla conseguente immissione di ingenti quantità di denaro pubblico nelle casse delle aziende in difficoltà.



Per FIAT si fa strada l'ipotesi oggi divenuta realtà di entrare nel capitale della famosa casa di Detroit CHRYSLER in cambio della tecnologia dei motori a basso consumo della casa torinese; alla notizia il titolo in borsa reagisce realizzando il 2 Aprile 2009 la migliore performance della sua storia, in un giorno, con un rialzo del 27%.

Chiuso l'accordo con la casa Americana, Marchionne stà già lavorando per rilevare un altro prestigioso marchio dell'universo automobilistico la tedesca OPEL.

Alla casa viene inoltre assegnato per la "500" il "2009 world design car of the year". Che sia un nuovo inizio?

pillole

INDENNITA' DI CASSA

Norme di corresponsione dell'indennità di rischio.

Negli sportelli con un'unica cassa operativa, l'indennità di rischio viene automaticamente riconosciuta per l'importo corrispondente a ore 6,30 di adibizione pari ad **EUR 173,21**.

Nelle agenzie con più postazioni di cassa, ogni addetto dovrà essere adibito a mansioni diverse per almeno mezz'ora al giorno poiché l'indennità di rischio riconosciuta dall'azienda è correlata ad una adibizione non superiore alle 6 ore e pari ad **EUR 151,94**.

Nell'ipotesi in cui tale interruzione non sia possibile "le pause fisiologiche non sono ovviamente computabili" e quindi se avvenisse il superamento delle 6 ore di apertura della cassa al pubblico, il lavoratore per avere il riconoscimento dell'indennità di rischio collegata al superamento delle 6 ore, avrà l'onere di segnalarlo giornalmente.

I colleghi potranno trovare naturalmente sul portale tutte le modalità operative del caso.

Tale segnalazione dovrà essere obbligatoriamente validata dal responsabile e/o preposto dell'agenzia.

Segreteria Organizzativa
Segreteria Organizzativa
Il Credito Banca
Unicredit Banca

Di Cristo Angelo - Torino - Segretario Coordinatore
angelo.dicristo@libero.it

Cefaloni Stefano - Bologna - Segretario Organizzativo
stefano.cefaloni@unicreditgroup.eu
info@fabiunicredit.org

Cogli Paola - Torino - zapaola@yahoo.it

Galli Giovanni - Lecco - Segretario Amministrativo
giongalli@alice.it

Gobbi Maria Cristina - Verona
cristina199@libero.it

Tessadri Carola - Brescia
carolatessadri@libero.it

Turati Marco - Milano
marco.turati@unicreditgroup.eu

Per i vostri commenti scrivete a:

fabinform

e-mail: fabinform@libero.it